



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

5 Marzo

COMISO

Drago dal sindaco «Reparto Medicina nessuna chiusura in seno al Guzzardi»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Non è prevista alcuna chiusura del reparto di Medicina del Guzzardi di Vittoria, unico nel bacino del distretto 43 di cui fa parte la città di Comiso. Lo annuncia la prima cittadina casmenea, Maria Rita Schembari, a seguito di un incontro (*nella foto*) con il direttore generale dell'Asp, Pino Drago, per fare il punto proprio sulla paventata chiusura del reparto. «Non è



prevista alcuna chiusura e su 9 medici previsti, 8 sono già operativi - dice la prima cittadina -

Essendo stata investita dal consiglio comunale con un ordine del giorno della seduta del 22 febbraio a chiedere immediati chiarimenti circa le attuali condizioni riguardanti la paventata chiusura del reparto di medicina presso il nosocomio di Vittoria che è l'unico che serve l'intero bacino del distretto

43 che comprende anche i comuni di Comiso e Acate, ho inviato al dott. Drago la richiesta di chiarimenti. Il direttore si è sentito gentilmente, addirittura, in dovere di venirmi a trovare. È stata una visita molto cordiale, quella di venerdì scorso, nel mio ufficio, assieme al direttore sanitario generale, Raffaele Elia, nel corso della quale, assieme agli assessori presenti all'incontro ed al consigliere di maggioranza dott. Salvo Purromuto, sono stata rassicurata che non solo la paventata chiusura è assolutamente fuori da ogni realtà, ma mi è stato anche confermato che dei nove medici necessari per garantire la piena operatività del reparto, otto sono già attivi. Quindi, il reparto non rischia né la chiusura, e neppure disguidi di sorta».

«Alla fine dell'incontro - conclude il primo cittadino -, abbiamo discusso di altre problematiche sui vari servizi e abbiamo trovato piena condivisione di visione e di intenti. Sono certa che lavoreremo insieme Drago con l'unico grande obiettivo di rendere sempre migliore il servizio sanitario locale».

COMISO. Con un applauso carico di emozione, amici e familiari hanno dato ieri mattina l'ultimo saluto a Giovanni Russo, il giovane di 22 anni assassinato martedì scorso a Vittoria davanti ad un'abitazione di via Colle d'Oro. Il corteo funebre si è mosso dall'abitazione di via Verona per poi dirigersi verso la chiesa dell'Annunziata, dove si sono tenuti i funerali officiati dal sacerdote Gino Alessi. Russo lascia i genitori, la compagna e due figli in tenera età. Russo è dunque cresciuto nel cuore della città storica e, da adolescente, aveva frequentato la stessa chiesa di Maria Ss. Annunziata. Padre Gino Alessi, il parroco, durante l'omelia, ha ricordato Gesù che pianse davanti al sepolcro di Lazzaro, suo amico, e ha detto: «Tutti noi siamo amici cari di Gesù. Pensate che Gesù non abbia pianto per Giovanni, ad esempio? Giovanni è un caro amico di Gesù come lo siamo noi». Rivolgendosi ai familiari ha poi aggiunto: «Mi ricordo di lui adolescente che correva in questa chiesa e ogni volta che mi incontrava mi abbracciava, come era suo solito fare. Era questo il suo carattere. Io tutte le volte lo richiamavo, invitandolo a

«Un'esperienza terribile che nessuno tra noi può riuscire a giudicare»

Comiso. L'omelia di padre Gino Alessi ieri ai funerali di Giovanni Russo vittima del brutale omicidio del 27 febbraio in via Colle d'Oro a Vittoria

pensare ancora di più alla sua famiglia e lui, invece che arrabbiarsi con me, ogni volta tornava ad abbracciarmi perché capiva che parlavo con affetto, perché gli volevo bene. Ecco, se io facevo questo, immaginatevi quanto Gesù si prenda cura di Giovanni e di ciascuno di noi». Padre Alessi ha quindi descritto quanto avvenuto come una «esperienza terribile, difficile, che non riusciamo a giudicare».

Intanto, proseguono le indagini per accertare le ragioni che hanno spinto, Alex Ventura, 29 anni, omicida reo-confesso, a compiere una vera e propria esecuzione. Davanti al gip, alla presenza del pubblico ministero Ottavia Polipo e dell'avvocato difensore, Matteo Anzalone, Ventura nei giorni

scorsi ha ammesso le sue responsabilità e ha escluso, categoricamente, che il movente fosse legato alla pista della droga o ad ambienti malavitosi. Il movente, ha detto, è legato a dissidi personali con la vittima risalenti a qualche mese prima che lo avrebbero fatto temere per la sua persona oltre che per la moglie e la figlioletta di pochi mesi.

Secondo quanto ricostruito, Giovanni Russo è stato colpito da due proiettili, che lo hanno raggiunto alla testa e al cuore. I periti depositeranno entro 60 giorni i risultati dell'autopsia, effettuata da Maria Francesca Berlich, medico legale, che dovrebbero permettere di dare alcune certezze sulla dinamica e sulla balistica. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/05/attualita/medicina-ospedale-di-vittoria-su-9-medici-8-operativi/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-consolato-tunisino-a-comiso-per-un-giorno-rilasciati-250-passaporti/>

<https://www.ragusaoggi.it/i-tecnici-federali-minibasket-cremonini-e-regis-a-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/femminile-plurale-un-libro-di-fotografie-dedicato-alle-donne-del-primario-vittoriese-edoardo-croce/>

<https://corrierediragusa.it/2024/03/03/lultimo-saluto-a-comiso-a-giovanni-russo-22-anni-ucciso-martedi-sera-a-vittoria-lascia-la-compagna-e-2-figli-piccoli/>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-teatro-verita-al-naselli-di-comiso-con-il-turno-di-notte-199512/>

<https://www.ragusah24.it/2024/03/04/comiso-incontro-sindaco-asp-sul-futuro-del-reparto-di-medicina/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-il-crollo-e-verticale-2063661/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-responsabili-tecnici-della-fip-del-settore-minibasket-in-visita-in-citta-2063199/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-manager-dellasp-7-drago-incontra-il-sindaco-nessuna-chiusura-del-reparto-di-medicina-al-guzzardi-di-vittoria-2062666/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-questa-mattina-i-funerali-di-russo-vittima-dellomicidio-di-martedi-scorso-a-vittoria-video-2062623/>

<https://www.radiortm.it/2024/03/04/comiso-reparto-di-medicina-a-vittoria-non-chiudera/>

<https://lettera32.org/spettacolo/il-turno-di-notte-spettacolo-di-gianpiero-francese-teatro-verita-al-naselli-di-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/03/04/il-sindaco-di-comiso-ha-incontrato-il-direttore-generale-dell'aspi-drago-per-parlare-di-sanita/>

Il museo archeologico ibleo sarà intitolato a Biagio Pace, è polemica

Mentre l'on. Assenza ringrazia l'assessore Scarpinato, i colleghi Dipasquale e Campo si scagliano contro

RAGUSA. «Il Museo archeologico ibleo di Ragusa sarà intitolato al grande archeologo Biagio Pace, di cui è noto il notevolissimo contributo dato allo sviluppo dell'archeologia non solo in Italia e in Sicilia in particolare, ma anche in tutto il bacino del Mediterraneo». Questo l'annuncio del capogruppo di FdI all'Ars, Giorgio Assenza che ha scatenato una bufera politica in provincia di Ragusa. E, mentre l'onorevole Assenza ringraziava l'assessore ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato «per aver portato a termine l'iter procedurale avviato all'inizio di questa Legislatura», arrivavano parole di fuoco da parte dei colleghi onorevoli Nello Dipasquale e Stefania Campo.

«Vero è che i fascisti non esistono più ma dobbiamo notare che gli atteggiamenti fascisti rimangono. Certamente non resteremo a subirli in silenzio. Questa è una decisione che ri-

flette l'arroganza e la presunzione di questo governo regionale che ha deliberatamente scelto di non consultarsi col territorio prima di adottare una scelta così discutibile», ha tuonato il parlamentare regionale del Pd. «Nulla da dire sui meriti accademici e sull'attività da archeologo di Biagio Pace, beninteso, ma non possiamo dimenticare che lo stesso è stato anche un politico fascista di alto rango, con una lunga carriera politica e militare, fino a presiedere l'assemblea di fondazione del Movimento Sociale Italiano», ha aggiunto Dipasquale proponendo: «Da ragusano mi permetto di dare un suggerimento: il museo archeologico di Ragusa, istituito tra il 1958 e il 1959, andrebbe intitolato ad Antonino Di Vita che lo creò. Ecco, questo forse sarebbe emerso se la giunta regionale e l'assessore Scarpinato avessero messo da parte la solita arroganza e si fossero confrontati con la nostra realtà».

Proposta rimarcata dal segretario cittadino del Pd Peppe Calabrese, il quale ha presentato un ordine del giorno a Palazzo dell'Aquila «che impegna l'amministrazione Cassì e il Consiglio comunale ibleo a prendere una posizione inequivocabile contro l'intitolazione e proponendo, invece, l'intitolazione ad Antonino Di Vita, chiamamontano, con una specchiata carriera accademica, creatore del Museo archeologico ibleo di Ragusa».

Ha presentato una apposita interrogazione, all'Ars, anche la parlamentare regionale del m5S Stefania Campo: «Impossibile assistere in silenzio



«Era un fascista
questa dedica
non s'ha da fare»

al colpo di mano di questo governo regionale di centrodestra, che mostra interesse per i musei archeologici, esclusivamente calando dall'alto una titolazione senza aver prima consultato il nostro territorio». «Senza tener conto dei motivi di opportunità politica, anche se sono evidenti – continua – pensiamo che l'assessore Scarpinato avrebbe dovuto relazionarsi con gli esperti e gli studiosi della nostra provincia e del settore e, soprattutto, avrebbe dovuto avviare un confronto con la Soprintendenza e con il direttore del museo. Ecco perché riteniamo che tale titolazione sia caratterizzata da gravi vizi procedurali e che questa scelta risulti completamente decontestualizzata dalla nostra storia e dalla memoria civile della nostra provincia. Per questi motivi abbiamo presentato un'apposita interrogazione».

L. C.

«L'autostrada si fa, state tranquilli»

Ragusa. Le rassicurazioni a tutto campo dell'assessore regionale Falcone ieri in città
«Il completamento di quest'opera priorità di Schifani. Agricoltura? Vicini a chi lotta»

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'assessore regionale all'Economia Marco Falcone torna in città per una serie di incontri istituzionali dedicati alle priorità del territorio. Nella sede dell'Ato ambiente, l'assessore ha incontrato una rappresentanza dei sindaci. «Riteniamo che il governo regionale debba opportunamente incontrare ed incrociare i rappresentanti dei territori per raccogliere le aspettative e le istanze per poi poterle trasformare in atti legislativi oppure in atti amministrativi», ha dichiarato l'assessore regionale in quota Fi.

Discussa, di concerto coi sindaci iblei presenti, la situazione debitoria dell'Ato e l'impegno della Regione per poter accelerare l'iter di dismissione societario. Sul completamento dell'autostrada Sr-Gela, Falcone ha assicurato: «È una di quelle opere che il governo Schifani ritiene strategica, lo ha detto chiaramente lo stesso presidente della Regione. C'è un primo finanziamento dello Stato al quale si aggiungeranno ulteriori risorse regionali, così come è avvenuto in più occasioni nel passato. Non mancherà il nostro impegno. È chiaro che le infrastrutture per il nostro governo sono prioritarie, rappresentano una condizione di sviluppo per il territorio. Per l'ennesima volta per arrivare in provincia di Ragusa ho percorso la Siracusa-Gela nel tratto autostradale che porta a Modica, devo dire che è una grande opportunità di accorciamento dei tempi di collegamento con Catania. Dovremo continuare il lotto nove che porterà fino a Scicli. Contemporaneamente stanno procedendo celer-

mente i lavori sulla Ragusa-Catania, chiaramente ci vorranno anni per il completamento di questa grande arteria ma la direzione è quella».

In un territorio a vocazione fortemente agricola, Falcone è tornato a parlare delle proteste dei trattori. «I problemi del settore non risiedono a Palermo ma a Bruxelles e, in parte, al governo nazionale. Noi come governo siciliano nell'ultima finanziaria abbiamo stanziato milioni di euro per sostenere i nostri imprenditori agricoli e allevatori. Risorse che rappresentano una boccata di ossigeno. C'è comunque un tavolo tecnico avviato dalla giunta regionale per dimostrare in maniera concreta di essere vicino al comparto che rappresenta uno dei cuori pulsanti della nostra economia», ha spiegato. Inevitabile un passaggio sulle prossime elezioni europee. «Questo appuntamento elettorale rappresenta una scadenza importante», ha commentato. «Qualche giorno fa abbiamo celebrato il congresso di Forza Italia, ribadendo l'asse europeo all'interno del Partito popolare europeo che è stato protagonista sia in Europa che da noi, con le affluenze positive in Italia. Ci giocheremo una grande partita, in Sicilia, come ha ben detto il presidente Schifani, dimostreremo come la coniugazione del buon governo ed il radicamento costante sul territorio rappresentino il mix più importante per fare bene e per riportare un risultato significativo alle urne. L'obiettivo 20%? Vogliamo tagliare un traguardo importante, che dovrà superare l'ultimo dato alle regionali quindi guardiamo verso quella soglia», ha concluso l'assessore regionale Marco Falcone. ●

Centrodestra, la “tregua del the”

Regione. Nel vertice con tutti i veri big accordo sull'election day, compromesso su Province e Fsc. Nodi aperti: i ritardi sul Piano rifiuti che frena i termovalorizzatori e il terzo mandato dei sindaci

MARIO BARRESI

Se fosse un reality il titolo sarebbe “L'Isola dei Fumosi”. I potenti - quelli veri - del centrodestra siciliano, per la prima volta presenti al gran completo, chiusi per quasi tre ore in una stanza di Palazzo d'Orléans. Fra meningi in fumo, siparietti fumantini e the fumante. Quello offerto dal padrone di casa, Renato Schifani, a Raffaele Lombardo ieri pomeriggio in perfetto orario inglese. Anzi, per essere precisi: le tazzine sorbite dal patron autonomista (che da anni non beve più caffè) sono due, ma senza pasticcini, sostituiti dallo smozzicare nervoso delle bustine, come faceva un tempo con le sigarette. Allo stesso tavolo Totò Cuffaro, Luca Sammartino e Salvo Pogliese.

Tutto fumo e niente arrosto? Non proprio, perché i leader della maggioranza che governa la Regione (presenti anche il commissario forzista Marcello Caruso e il coordinatore di Noi Moderati, Massimo Dell'Utri) hanno trovato un certo equilibrio anche su temi delicati. Dall'election day di giugno al voto di secondo livello in autunno nelle Province, seppur con qualche distinguo, fino alla linea da tenere su Ast ed emergenza acqua in agricoltura, con un compromesso sulle opere del Fsc. Ma restano due nodi da sciogliere: la spinta sul Piano regionale rifiuti, fondamentale per poter realizzare i termovalorizzatori, e il terzo mandato per i sindaci dei comuni oltre i 15mila abitanti.

Si parte da un'analisi dell'ultimo capibollo all'Ars sul ddl Province, derubricato all'unanimità in «un voto non contro il presidente o il suo governo, ma un incidente di percorso frutto di piccoli personalismi di alcuni deputati della maggioranza». E c'è un aggiornamento sul numero dei franchi tiratori: siamo a quota 17.

Poi i temi più elettorali. Le Amministrative in Sicilia saranno accorpate alle

Europee: in 36 comuni siciliani si voterà l'8 e il 9 giugno prossimi. Non proprio l'ideale per i movimenti regionali, tant'è che Lombardo mette a verbale che «la coincidenza avvantaggia i partiti nazionali». Ma tant'è: la prossima settimana il centrodestra regionale aprirà il tavolo per «scelte condivise» sui candidati negli otto centri col sistema proporzionale. A proposito di sindaci: la Lega pone la questione del terzo mandato. Già votato a Roma, ma da recepire con legge regionale. Il punto è quando farlo. Sammartino (magari interessato a Motta Sant'Anastasia, dove il deputato Anastasio Carrà punterebbe al tris) spinge affinché si faccia in tempo utile per le urne di giugno. E Pogliese lo spalleggia. Lombardo ne approfitta per una battuta sottile: «Io non sarei d'accordo, ma se interessa a Sammartino, visto che noi siamo federati, per me va bene...». Il vicepresidente della Regione (che al suo arrivo aveva salutato con un «bentrovati a tutti, anche a chi non vedo da tempo...») riesce a non muovere nemmeno una cellula facciale. E sulle prossime scadenze elettorali si registra un quasi-outing di Cuffaro rispetto alla linea della sua Dc: «Forza Italia non ci vuole, la Lega ci ha corteggiato ma non si può fare, e dunque mi trovo davanti alla scelta di un'alleanza elettorale per puntare al seggio». Sembra quasi una richiesta di autorizzazione alla lista con Matteo Renzi. Pogliese chiede: «Ma fuori dal centrodestra?». La risposta resta inghiottita nel silenzio. L'ultimo punto elettorale riguarda le Province. Schifani, spalleggiato soprattutto da FdI, ricorda che «le elezioni di secondo livello non si possono più rimandare». E dunque si cerca una data fra fine ottobre e novembre. Ma Sammartino, visto che la Lega è «da sempre



schierata sul voto popolare», pone un dubbio: se il parlamento nazionale dovesse rottamare la Delrio entro l'estate, si potrebbe riproporre subito la riforma bocciata all'Ars per far votare con il sistema diretto. Si vedrà. Prima, però, ci saranno altri due passaggi politici. Il primo è la raffica di nomine nel sottogoverno regionale: tutti gli enti affidati nel gennaio 2023 a commissari interni, con «vertici politici» da scegliere «subito dopo le Europee». Il secondo sarebbe il rimpasto in giunta, magari con lo stesso timing, dato tanto per implicito da non essere nemmeno affrontato ieri.

Il presidente e gli alleati srotolano molti punti del programma. Il più importante, «la madre di tutte le battaglie», sono i termovalorizzatori. Su cui sono tutti d'accordo. Anche se c'è il tema, sollevato anche da *La Sicilia*, dei tempi di approvazione del Piano rifiuti, senza il quale Schifani rischia di non poter usare i super poteri da commissario straordinario fino a ottobre-novembre. Lombardo, che giura di volere le opere previste a Catania e Palermo, giustifica i ritardi di un iter «comunque lungo e

Continua

 **IL SIPARIETTO/1.** Sammartino saluta «Bentrovato a chi non vedo da tempo». E poi Lombardo su un tema caldo: «Dissentito ma ormai siamo federati...»

 **IL SIPARIETTO/2.** Il leader del Mpa a Cuffaro: «Sei aggressivo» Difesa: «Non cerco i vostri» «I miei li hai chiamati tutti mancava solo mia moglie»

complesso» con «la carenza di personale al dipartimento», difendendo il suo assessore Roberto Di Mauro, che il governatore (ma non al vertice di ieri) accusa di «fare melina». Comunque, sollecitato anche da Sammartino, il presidente è netto: «Non si deve più perdere tempo». E oggi riunirà per la prima volta i tecnici: vuole vederci chiaro sui ritardi accumulati e scongiurarne degli altri. Stesso compromesso sull'uso del Fsc: Schifani afferma che la linea è quella «condivisa con il governo nazionale», ovvero «proposte qualificanti per opere strategiche». Nel non detto resta la contesa sugli interventi già programmati dal governo di Nello Musumeci, spinti da Fdl: sugli ospedali di Siracusa e Gela c'è il via libera, su Ismett (dopo la visita presidenziale di ieri) forse, sui micro-progetti si vedrà. Schifani ha invitato gli alleati a «segnalare le priorità dei singoli partiti». Una quota delle risorse di Coesione potrebbe essere usata per affrontare «l'emergenza idrica nelle campagne» sollevata dall'assessore all'Agricoltura. Sammartino, infatti, sollecita interventi su reti di depurazione irrigua e dissalatori.

E c'è un primo monitoraggio di questi ultimi impianti: ce ne sono due di Eni a Gela e nel Nisseno e uno privato ad Agrigento, come ricorda Cuffaro. Infine Ast (con il piano di ricapitalizzazione e la società *in house* per gestire le linee sociali, aprendo ai privati con i bandi sulle altre più remunerative) e il nodo porti, con l'idea di Pogliese, condivisa da tutti, di inserire, dopo Pozzallo, anche Siracusa nell'Authority Catania-Augusta «in sinergia con il governo nazionale».

Saluti e baci. Il bilancio, tutto sommato, è positivo. Ha funzionato il format della «cabina di regia» suggerita da Lombardo al governatore. Magari perché, per una insolita congiuntura, ci sono - a prescindere dai ruoli e dalle deleghe ufficiali - davvero tutti quelli che contano davvero. Ma il successo, secondo quasi tutti i presenti, si deve anche alla capacità di Schifani (diversamente dal suo predecessore, idiosincratico ai vertici di maggioranza) di mantenere un *aplomb* britannico anche nei momenti più caldi. Come quando Lombardo stuzzica Cuffaro: «Ti vedo aggressivo, negli ultimi tempi». Il capo della Dc coglie subito il senso della provocazione: «La dovete smettere con questa storia dell'aggressività. Non sono io che cerco i vostri per farli venire con me, ma siete voi che li fate scappare e loro chiamano me». La replica è da manuale: «È vero, caro Totò: tu non chiami nessuno. Dei miei, a parte mia moglie e mio nipote, te li sei chiamati tutti...». Ma nessuno scontro fra i «gemelli diversi» allievi di Lillo Mannino: anzi, in molti momenti, sembrano essere simbiotici, anche fingendo di litigare, come in una piscina di nuoto sincronizzato.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA. «Se c'era veramente un comitato di spioni che poi vendeva queste informazioni per danneggiare la Lega e il centrodestra penso che 60 milioni di italiani abbiano il diritto di saperlo». Il leader della Lega Matteo Salvini va all'attacco dopo l'inchiesta della procura di Perugia sui presunti dossieraggi ai danni di politici e vip. E si muovono commissione Antimafia e Copasir che programmano le audizioni - richieste da entrambi - del procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo e del procuratore di Perugia, Raffaele Cantone. Mentre anche il ministro Adolfo Urso - tra le vittime degli accessi al Sistema di segnalazioni di operazioni sospette - ha fatto sapere che potrebbe chiedere un'audizione come hanno fatto i due magistrati.

La Lega annuncia una «richiesta di risarcimento danni a tutti i livelli». «Mi rifiuto di pensare - afferma Salvini - che fosse un ufficiale infedele della finanza, un solo magistrato o giornalista. Qui c'è evidentemente un sistema che aveva come avversario da abbattere la Lega e il centrodestra. Vogliamo sapere chi c'è dietro e chiediamo un intervento di condanna a tutti i livelli: è inammissibile pensare che qualcuno possa essere spiato nella vita privata da pezzi di Stato».

Dall'opposizione chiede chiarezza anche il leader M5s Giuseppe Conte. «La magistratura - dice - vada fino in fondo. Accessi abusivi non sono accettabili. Che si faccia luce su questa vicenda. Non mi sembra che sia una questione di esclusiva dove le vittime

Caso dossieraggi Salvini alza il tiro «Comitato di spie per abbatterci Chiederò i danni»

L'inchiesta di Perugia. I pm Cantone e Melillo in Antimafia. Fi e Iv contro Cafiero De Raho

sono nel centrodestra come hanno detto esponenti di Fratelli d'Italia. Purtroppo ci sono anche io con i miei affetti più cari».

Tra i politici vittime degli oltre 800 accessi abusivi alle banche dati riservate anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Mi accorsi - ricorda - di intrusioni e sottrazioni di email quando ero presidente del Copasir. Leggo ora dalla stampa che intromissioni illecite erano avvenute anche sui miei conti correnti, e già negli anni precedenti, quando avrei dovuto garantire e ho garantito come presidente del Comitato parlamentare che le istituzioni democratiche fossero tutelate. Visto che Melillo e Cantone hanno chiesto di essere auditi da Csm, commissione Antimafia e Copasir, dopo la loro audizione deciderò se chiederla anche io».

L'Antimafia ha già messo in calendario gli appuntamenti: toccherà domani alle 16.30 a Melillo e giovedì alle 10 a Cantone. Ed è polemica in commissione, dove oggi c'è stato un ufficio di presidenza particolarmente caldo. Il vicepresidente Mauro D'Attis (Fi) ha invitato l'altro vicepresidente ed ex magistrato Federico Cafiero De Raho (M5s) ad astenersi dal partecipare «alle sedute che riguardano l'inchiesta perché all'epoca dei fatti era il Procuratore nazionale antimafia». Ribalta addirittura la prospettiva Raffaella Paita (Iv): «Io penso che De Raho debba rispondere in commissione Antimafia, ma come audito, non come commissario». Franco Mirabelli (Pd) non ci sta: «Il tentativo di usare l'inchiesta di Perugia per screditare persone come Cafiero De Raho è inaccettabile. La sua presenza in commissione non solo non è inopportuna, ma davvero utile per il contributo che può dare».

E dopo la tappa in Antimafia, ai due magistrati si apriranno anche le porte del Copasir, che sta decidendo in queste ore le date delle audizioni. Domani l'organismo si riunirà. «Bisogna andare a fondo e capire a beneficio di chi è stata presa questa iniziativa e se ci sono filiere di potere organizzate», afferma Enrico Borghi (Iv), componente del Comitato. Sulla stessa linea l'altro Borghi membro dell'organismo parlamentare, il leghista Claudio, che anticipa la richiesta di ampliare la platea delle audizioni: «È necessario fare piena luce. Chiederemo di audire al Copasir i più alti vertici delle Istituzioni», fa sapere. ●

LE FIGURE-CHIAVE

Il “metodo Striano” e la toga Laudati ma c'è ancora l'ombra di un mandante

ROMA. Centinaia di accessi abusivi al sistema informatico delle Segnalazioni di operazioni sospette, sbirciando negli affari e nei conti di politici e vip del mondo dello spettacolo e dello sport. L'uomo chiave dell'inchiesta della procura di Perugia è il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano, il quale avrebbe consultato quei file senza averne il titolo. Lo ha fatto almeno 800 volte in due anni, tra il 2021 e il 2022, ma al momento non sarebbe ancora emersa alcuna attività di dossieraggio e il militare ha sempre sostenuto la correttezza del suo comportamento. C'è anche l'ipotesi degli inquirenti che il finanziere possa avere avuto un mandante, un sospetto che però non ha trovato finora riscontro negli accertamenti dei magistrati.

Striano è indagato per accesso abusivo a sistemi informatici, falso e abuso d'ufficio. Si tratta degli stessi reati contestati all'altra figura chiave dell'inchiesta: il sostituto procuratore antimafia Antonio Laudati, il quale allo stesso modo respinge le accuse. Secondo gli accertamenti in alcuni momenti i due avrebbero operato insieme mentre altre volte Striano avrebbe fornito informazioni a giornalisti o ad altri che glielo avrebbero chiesto. L'uomo della finanza avrebbe anche impiegato una piccola parte delle informazioni per scopi personali, anche con un investigatore, e assieme a Laudati, per formare quelle che tecnicamente sono definite richieste di apertura di dossier pre investigativi.